



COMUNE DI SAN LORENZO DORSINO
Provincia di Trento

Verbale di Deliberazione della Giunta comunale

n. 9 dd. 29.01.2018

OGGETTO: Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018 – 2020 del Comune di San Lorenzo Dorsino.

L’anno **duemiladiciotto**, il giorno **ventinove** del mese di **gennaio** alle ore 17:50 nella sala delle riunioni, con l’osservanza delle prescritte formalità di legge, si è riunita la Giunta comunale:

DELLAIDOTTI ALBINO	Sindaco	presente
MARGONARI RUDI	Vicesindaco	presente
DEGIAMPIETRO PIERA	Assessore	presente
ORLANDI DAVIDE	Assessore	presente
RIGOTTI ILARIA	Assessore	presente

Assiste il Segretario comunale dott. Giovanna Orlando.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco Albino Dellaiddotti invita la Giunta a deliberare in merito all’oggetto.

LA GIUNTA COMUNALE

Atteso che in data 28.11.2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012 n. 265 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, emanata in attuazione dell’art. 6 della convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 – ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116 – ed in attuazione degli artt. 20 e 21 della convenzione penale sulla corruzione adottata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110 con la quale sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia;

Rilevato che l’obiettivo del legislatore è quello di contrastare il fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione mediante l’adozione di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull’organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutti gli enti pubblici;

Considerato che la legge 190/2012 prevede in particolare:

- l’individuazione della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), di cui all’art. 13 del D.Lgs. 150/09, quale Autorità Nazionale Anticorruzione;
- la presenza di un soggetto Responsabile della prevenzione della corruzione per ogni Amministrazione pubblica, sia centrale che territoriale;
- l’approvazione da parte della Autorità Nazionale Anticorruzione di un Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- l’adozione da parte dell’organo di indirizzo politico di ciascuna Amministrazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione;

Visto l’art. 1, commi 7 e 8 della legge 190/2012 e s.m.;

Visto, altresì, l’art. 34 bis, comma 4 del D.L. 18 ottobre 2012 n. 179, recante *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del paese”*, così come inserito nella legge di conversione 17 dicembre 2012, n. 221, che differiva il termine per l’adozione del piano triennale di prevenzione alla corruzione al 31 marzo 2013;

Considerato che, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge 190/12, dovevano essere definiti, attraverso delle intese in sede di conferenza unificata, gli adempimenti volti a garantire piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge 190/12 con particolare riguardo anche alla definizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione da parte degli enti locali;

Dato atto che, nel frattempo, si erano verificate importanti novità tali da richiedere una rivisitazione parziale delle indicazioni iniziali afferenti la predisposizione dei piani triennali; in particolare sono stati emanati:

- il D.Lgs. 33/2013 riguardante il riordino della disciplina degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- il D.Lgs. 39/2013 riguardante l’inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni;
- il D.P.R. 62/2013 recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- il D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli

elenchi dei fornitori e dei prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa;

- la L.R. 02.05.2013, n. 3 in tema di trasparenza ed integrità;
- l'Intesa dd. 24.07.2013 tra Governo, Regioni ed Enti Locali;
- la deliberazione della Commissione indipendente per la valutazione dell'integrità e della trasparenza nella pubblica amministrazione (CIVIT) n. 72 dd. 11.09.2013 con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- la L. 125/2013 che ha conferito, all'art. 5, alla CIVIT la superiore dignità di Authority e che quindi assume la nuova denominazione di Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

Rilevato che l'intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali è stata definita in data 24 luglio 2013 ed è stato previsto l'obbligo per i Comuni di adottare il Piano entro il 31 gennaio 2014;

Preso atto che in data 11 settembre 2013, la CIVIT con deliberazione n. 72 ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;

Rilevato che detto Piano, alla luce delle linee guida dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato-Regioni, contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte ed in particolare dei processi con indice di rischio elevato;
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Visto il decreto del Sindaco del Comune di San Lorenzo in Banale dd. 20.01.2014 prot. n. 321 con il quale è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione il Segretario comunale;

Visto il decreto del Sindaco del Comune di Dorsino dd. 29.01.2014 n. 2/2014 con il quale è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione il Segretario comunale;

Visto il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 del Comune di San Lorenzo in Banale approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 8 dd. 27.01.2014;

Visto il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 del Comune di Dorsino approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 4 dd. 21.01.2014;

Dato atto che detti piani sono stati elaborati nel 2014 con il tutoraggio metodologico del Consorzio dei Comuni Trentini con metodologia testata e condivisa da molti Comuni della Provincia di Trento alla luce delle loro specificità;

Dato altresì atto che detti Piani sono stati pubblicati sui siti web istituzionali e trasmessi al Dipartimento della Funzione pubblica secondo le indicazioni del Dipartimento medesimo;

Viste le relazioni di cui all'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 e s.m. predisposte dai Responsabili della prevenzione della corruzione dei Comuni di San Lorenzo in Banale e Dorsino nel dicembre 2014;

Atteso che con legge regionale 24 giugno 2014, n. 3, pubblicata sul Supplemento n. 2 al B.U. n. 26/I-II del 01/07/2014, è stato istituito a decorrere dal 1° gennaio 2015 il Comune di San Lorenzo Dorsino mediante la fusione dei Comuni di Dorsino e San Lorenzo in Banale;

Visto il decreto del Commissario straordinario del Comune di San Lorenzo Dorsino dd. 29.01.2015 prot. n. 737 con il quale è stato nominato Responsabile per la prevenzione della corruzione il Segretario comunale;

Visto il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017 del Comune di San Lorenzo Dorsino approvato con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri della Giunta comunale n. 18 dd. 29.01.2015;

Vista la relazione di cui all'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 e s.m. predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di San Lorenzo Dorsino in data 15.01.2016 prot. n. 301;

Vista la determinazione ANAC n. 12 dd. 28.10.2015 di aggiornamento 2015 al PNA;

Visto il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2016-2018 del Comune di San Lorenzo Dorsino approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 6 dd. 27.01.2016;

Vista la relazione di cui all'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 e s.m. predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di San Lorenzo Dorsino in data 13.01.2016 prot. n. 238;

Vista la delibera ANAC n. 831 dd. 03.08.2016 di approvazione del PNA 2016;

Visto il Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2017-2019 del Comune di San Lorenzo Dorsino approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 9 dd. 31.01.2017;

Vista la relazione di cui all'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 e s.m. predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di San Lorenzo Dorsino in data 29.01.2018 prot. n. 652;

Vista la delibera ANAC n. 1208 dd. 22.11.2017 di aggiornamento 2017 al PNA;

Rilevato che il Responsabile della prevenzione della corruzione ha provveduto a predisporre, in base alle indicazioni dell'Amministrazione comunale ed a seguito di idonea formazione, la proposta di Piano della prevenzione della corruzione 2018-2020 (prot. n. 531 dd. 23.01.2018) in collaborazione con i Responsabili dei Servizi, quali referenti del Piano, ciascuno per la propria area di competenza;

Visto l'avviso pubblico dd. 04.01.2017 prot. n. 87 con il quale veniva data notizia agli stakeholder della possibilità di proporre proposte e suggerimenti;

Visto il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, nel testo che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale (all. A);

Dato atto che detto Piano è sostanzialmente allineato a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, come da Aggiornamento 2015 di cui alla Determinazione n. 12 del 28.10.2015, da Aggiornamento 2016 di cui alla delibera ANAC n. 831 dd. 03.08.2016 e da Aggiornamento 2017 di cui alla delibera ANAC n. 1208 dd. 22.11.2017;

Richiamata la L. 124/2015, il D.Lgs. 97/2016 ed il D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016;

Richiamata la L.R. 10/2014 così come modificata dalla L.R. 16/2016;

Ritenuto pertanto, ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 e s.m. di provvedere all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, nel testo che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale (all. A);

Considerato che tale Piano sarà suscettibile di integrazioni, modifiche ed aggiornamenti secondo le tempistiche previste dalla legge e dal Piano stesso;

Acquisito sulla proposta di deliberazione in oggetto il solo parere favorevole espresso, ai sensi dell'art. 81, comma 1 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e s.m., dal Segretario comunale in ordine alla regolarità tecnica, dando atto che non si rende necessario acquisire il parere di regolarità contabile;

Visto il testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 3/L e s.m.;

Ritenuto di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 79, comma 4 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L, al fine del rispetto della tempistica prevista dalla normativa vigente;

Atteso che l'adozione della presente deliberazione rientra nelle competenze della Giunta comunale ai sensi dell'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 e s.m. e dell'art. 28 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e s.m.;

Visto lo Statuto comunale;

Vista la L. 6 novembre 2012, n. 190 e s.m.;

Con voti favorevoli unanimi espressi nelle forme di legge

D E L I B E R A

1. di adottare, per le motivazioni in premessa esposte, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 del Comune di San Lorenzo Dorsino, nel testo che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale (all. A);
2. di pubblicare il Piano in oggetto sul sito web istituzionale dell'ente nell'apposita sezione predisposta per gli adempimenti anticorruzione;
3. di dichiarare, per le motivazioni in premessa esposte e mediante separata unanime votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 79, comma 4 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L.



Avverso la presente deliberazione sono ammessi i seguenti ricorsi:

- opposizione alla Giunta comunale, entro il periodo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 79, comma 5 del D.P.Reg. 01.02.2005, n. 3/L e s.m.;

- ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale di Trento, entro 60 giorni, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104;
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, entro 120 giorni, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199.

In materia di aggiudicazione di appalti si richiama la tutela processuale di cui all'art. 8 del D.Lgs. 20 marzo 2010, n. 53. In particolare:

- il termine per il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale è di 30 giorni;
- non è ammesso il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Alla presente deliberazione sono uniti:

- parere in ordine alla regolarità tecnica;
- certificazione iter pubblicazione ed esecutività.

=====

Data lettura del presente verbale, viene approvato e sottoscritto.

Il Sindaco
- *Albino Dellaidotti* -

Il Segretario comunale
- *dott. Giovanna Orlando* -



Comune di San Lorenzo Dorsino

Provincia Autonoma di Trento

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

(2018-2020)

in applicazione della Legge 06.11.2012, n. 190 e s.m.
Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità
nella pubblica amministrazione

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 9 dd. 29.01.2018

Elenco cronologico delibere di approvazione:

- PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2014-2016)
Deliberazione Giunta comunale del Comune di San Lorenzo in Banale n. 8 dd. 27.01.2014
e del Comune di Dorsino n. 4 dd. 21.01.2014
- PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)
Deliberazione del Commissario straordinario con i poteri della Giunta comunale n. 18 dd.
29.01.2015
- PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2016-2018)
Deliberazione della Giunta comunale n. 6 dd. 27.01.2016
- PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2017-2020)
Deliberazione della Giunta comunale n. 9 dd. 31.01.2017

PREMESSA

Le disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della trasparenza e della integrità dei comportamenti nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

La legge 06.11.2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”* ha imposto che tutte le Pubbliche Amministrazioni si dotino di Piani di prevenzione della corruzione, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'Ordinamento degli enti nella Regione Autonoma Trentino Alto Adige, la Legge 190/2012 ha previsto, all'art. 1, comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, venissero raggiunte intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare le previste intese avevano ad oggetto:

- a) la definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016;
- b) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) l'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal DPR 62/2013.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della Regione Trentino Alto Adige e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza Unificata Stato Regioni del 24.07.2013 ha sancito la prevista intesa la quale ha fissato al 31 gennaio 2014 il termine ultimo entro il quale le Amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano Anticorruzione.

Con l'Intesa è stato costituito altresì un tavolo tecnico presso il Dipartimento della funzione pubblica con i rappresentanti delle Regioni e degli enti locali, per stabilire i criteri sulla base dei quali individuare gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, quale punto di riferimento per le regioni e gli enti locali.

A chiusura dei lavori del tavolo tecnico, avviato ad ottobre 2013, è stato formalmente approvato il documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti". Obiettivo del documento è quello di supportare le amministrazioni nell'applicazione della normativa in materia di svolgimento di incarichi da parte dei dipendenti e di orientare le scelte in sede di elaborazione dei regolamenti e degli atti di indirizzo.

Sul punto si è specificamente espressa la Regione Trentino Alto Adige con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014, recante prescrizioni circa l'adeguamento del regolamento organico delle Pubbliche Amministrazioni ad ordinamento regionale ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti (Regolamento che è stato poi adeguato con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio comunale n. 51 dd. 18.03.2015), tenendo peraltro in debito conto quanto già stabilito dalle leggi regionali in materia (art. 23 D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 2/L e s.m. come modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012 n. 8/L) che dettano principi e criteri ai quali i regolamenti organici dell'Ente devono attenersi.

Nel 2013 è stato inoltre adottato il D.Lgs. n. 33 con il quale sono stati riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre nel 2013, come costola della Legge Anticorruzione, il D.Lgs. n. 39, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), negli enti pubblici come negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la L.R. 29 ottobre 2014, n.10, recante *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"*.

Sulla materia si è nuovamente espresso il legislatore nazionale con l'adozione del D.Lgs. 97/2016, sulla base della delega espressa dalla Legge di riforma della pubblica amministrazione (cd. Legge Madia) n. 124/2015.

Il 16.12.2016 è entrata in vigore la L.R. 15.12.2016, n. 16 ("Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017"). Il Capo primo di tale legge riguarda le "Disposizioni di adeguamento alle norme in materia di trasparenza" e dispone alcune modifiche alla legge regionale n. 10/2014 ("Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"). Sul punto è stata emanata la Circolare della Ripartizione II della Regione autonoma Trentino Alto Adige in data 09.01.2017.

Questo gran fermento normativo riflette l'allarme sociale legato alla gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A. e l'opinione pubblica chiede a gran voce di compiere rapidi e decisi passi verso il rinnovamento della Pubblica Amministrazione, passi

che l'Amministrazione vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020, preso atto del Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e degli aggiornamenti intervenuti (determinazione n. 8/2015, deliberazione n. 831/2016 e deliberazione n. 1208/2017) si muove in continuità rispetto ai precedenti Piani adottati dall'Amministrazione (e, nel 2014, precedentemente alla fusione avvenuta con decorrenza 01.01.2015, dalle Amministrazioni di San Lorenzo in Banale e Dorsino), e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, tenuto conto dell'atto di indirizzo espresso dalla Giunta comunale con conchiuso di data 09.01.2018.

1. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) unisce a sé l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) riveste un ruolo centrale nell'ambito della normativa e dell'organizzazione amministrativa di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza. La legge 190/2012 prevede che ogni amministrazione pubblica nomini un Responsabile di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, in possesso di particolari requisiti. Nei Comuni il RPCT è individuato, di norma, nel Segretario comunale, salvo diversa e motivata determinazione ed è nominato dal Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo dell'ente.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare, provvede:

- alla predisposizione del PTPCT entro i termini stabiliti;
- a proporre la modifica del Piano quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- alla verifica, con il dirigente/responsabile di servizio competente, dell'attuabilità della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione, qualora possibile in base all'organigramma della struttura ed alle dimensioni dell'ente;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività e trasmetterla entro il 15 dicembre di ogni anno all'organo di indirizzo politico dell'ente e all'ANAC pubblicandola sul sito istituzionale;
- alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità.

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, ovvero singoli settori, ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione. Per tali ragioni il RPCT deve assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura, favorendo la responsabilizzazione degli uffici, al fine di garantire una migliore qualità del PTPCT, evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento. A tal fine, una fondamentale azione da parte del RPCT, oltre al coinvolgimento attivo di tutta la struttura organizzativa, è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione, così come meglio specificato.

Con decreto n. 1 dd. 20.01.2014 prot. n. 321 il Sindaco ha provveduto a nominare il Segretario Comunale, dott. Giovanna Orlando, quale Responsabile per la prevenzione della corruzione (nomina confermata poi, a seguito della fusione dei Comuni di San Lorenzo in Banale e Dorsino nel Comune di San Lorenzo Dorsino a decorrere dal 1° gennaio 2015, dal Commissario straordinario con provvedimento dd. 29.01.2015 prot. n. 737). Con deliberazione del Commissario straordinario adottata con i poteri della Giunta n. 15 dd. 21.01.2015 a tale nomina è andata ad aggiungersi la nomina di Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 come modificato dall'art. 41, lett. f) del D.Lgs.97/2016.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza per l'esercizio delle proprie funzioni si avvale della collaborazione dei Responsabili dei Servizi Tecnico (geom. Valentino Dalfovo), Finanziario e tributi (Rag. Maria Grazia Margonari) e Demografico ed attività economiche (Sig.ra Fabia Sansoni), che coadiuvano il RPCT nella predisposizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all'interno dell'organizzazione, con i relativi compiti e responsabilità.

2. IL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune di San Lorenzo Dorsino è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Amministrazione è sottoposta consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 1492 del 4 settembre 2014 è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.

I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive dell'Amministrazione.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzinaggio, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verificazione inferiori all'unità. Il 6,5% dei operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni¹.

Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime² per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

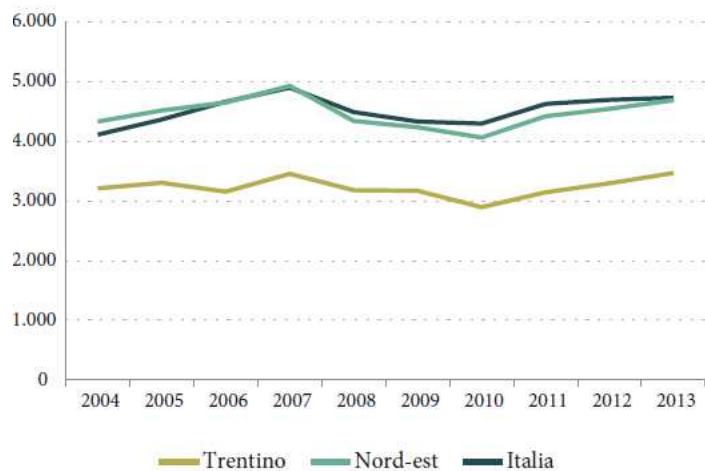
¹ Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016.

² Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014 (Consegnato alla PAT in data 31 dicembre 2014)

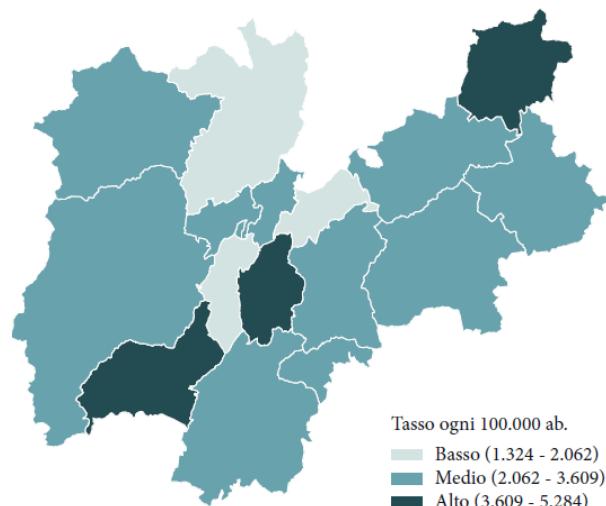
“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013.

Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

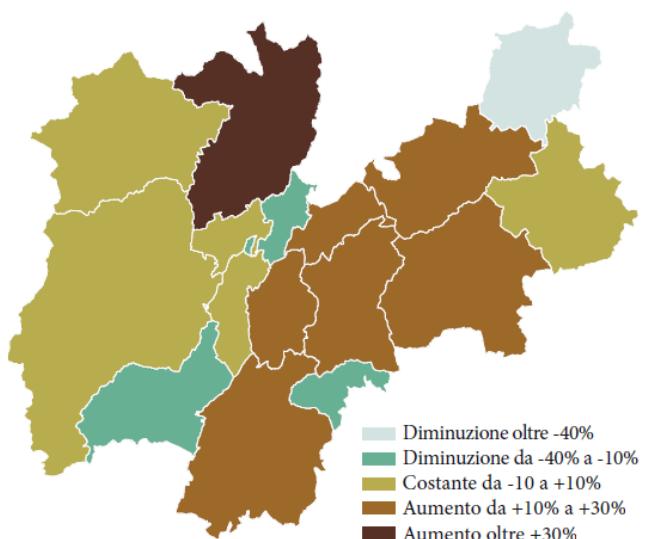
Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig. 7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab. 4. e Fig. 7.)."

Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto della suddetta analisi, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza sui possibili fenomeni corruttivi. Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati (da ultimo monitoraggio effettuato dal RPCT insieme ai Responsabili dei Servizi di cui alla nota dd. 6467 dd. 28.11.2017), non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo e non sono state irrogate sanzioni. Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE DI SAN LORENZO DORSINO

In base alla deliberazione del Commissario straordinario con i poteri della Giunta comunale n. 2 dd. 02.01.2015, la struttura organizzativa del Comune di San Lorenzo Dorsino è articolata nei seguenti Servizi (intesi come unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze):

- Servizio Segreteria
- Servizio Tecnico
- Servizio Finanziario e tributi
- Servizio Demografico ed attività economiche

La pianta organica del Comune di San Lorenzo Dorsino prevede i seguenti n. 13 posti:

- n. 1 Segretario comunale
- n. 8 posti in categoria C di cui
 - n. 3 livello evoluto
 - n. 5 livello base

- n. 4 posti in categoria B di cui:
 - n. 1 livello evoluto
 - n. 3 livello base

Detti posti, tutti a tempo pieno, sono distribuiti come segue:

- Servizio Segreteria:
 - n. 1 Segretario comunale
 - n. 1 coadiutore amministrativo cat. B livello evoluto
 - Servizio Tecnico
 - n. 1 Collaboratore tecnico cat. C livello evoluto
 - n. 2 Assistenti tecnici cat. C livello base
 - n. 3 operai professionali cat. B livello base
 - Servizio Finanziario e tributi
 - n. 1 Collaboratore contabile cat. C livello evoluto
 - n. 2 Assistenti amministrativo contabili cat. C livello base
 - Servizio Demografico ed attività economiche
 - n. 1 Collaboratore amministrativo cat. C livello evoluto
 - n. 1 Assistente amministrativo cat. C livello base

L'articolazione dei Servizi è così definita:

SERV. SEGRETERIA

Responsabile: Giovanna Orlando (Segretario comunale)
personale assegnato: Angela Rigotti (Coadiutore amministrativo cat. B livello evoluto)

SERV. TECNICO

Responsabile:
personale assegnato: Valentino Dalfovo (Collaboratore tecnico cat. C livello evoluto)
Luca Bosetti (Assistente tecnico cat. C livello base)
Sonia Zambotti (Assistente tecnico cat. C livello base),
temporaneamente sostituita da Mattia Dalpiaz
Alessandro Bosetti (operaio professionale cat. B livello base)
Floriano Floriani (operaio professionale cat. B livello base)
Rodolfo Sottovia (operaio professionale cat. B livello base)

SERV. FINANZIARIO E TRIBUTI

Responsabile
personale assegnato: Maria Grazia Margonari (Collaboratore contabile cat. C livello evoluto)
Barbara Bonenti (Assistente amministrativo contabile cat. C livello base)
Anna Salmi (Assistente amministrativo contabile cat. C livello base)

SERV. DEMOGRAFICO ED ATTIVITÀ ECONOMICHE

Responsabile: Fabia Sansoni (Collaboratore amministrativo cat. C livello evoluto)
personale assegnato Roberta Frieri (Assistente amministrativo cat. C livello base)

Ai sensi della delibera 831 del 03.08.2016 di ANAC si segnala che il ruolo di RASA (sogetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi

identificativi della stazione appaltante stessa) del Comune è stato assegnato con deliberazione della Giunta comunale n. 131 dd. 23.12.2013 al Responsabile del Servizio Tecnico geom. Valentino Dalfovo, RUP per tutti i lavori pubblici del Comune di San Lorenzo Dorsino. Ai sensi del Comunicato del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione dd. 20.12.2017 il RPCT con nota dd. 15.01.2018 prot. n. 301 ha chiesto al RASA conferma che lo stesso si fosse attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato dd. 28.10.2013 ed il RASA ha confermato con nota dd. 16.01.2018 prot. n. 325. Il PEG precisa che in assenza del geom. Dalfovo è Responsabile del Servizio Tecnico il geom. Bosetti; in assenza anche di quest'ultimo è Responsabile la geom. Zambotti (attualmente assente con diritto alla conservazione del posto, sostituita dal 22.01.2018 dall'ing. Dalpiaz). Analogamente nel Servizio Finanziario e tributi in assenza della rag. Margonari è Responsabile del Servizio la dott. Bonenti Barbara; in assenza anche di quest'ultima è Responsabile la Sig.ra Anna Salmi. Nel Servizio Demografico e attività economiche in assenza della Sig.ra Sansoni Fabia è Responsabile la Sig.ra Frieri Roberta.

Si rappresenta che il presente Piano prende in considerazione esclusivamente i processi critici direttamente gestiti. A tal fine si sottolinea che tra questi non possono figurare quelli relativi ai seguenti servizi:

- Polizia locale – resa tramite gestione associata, della cui organizzazione risponde il Comune capofila di Tione di Trento;
- Asilo nido – la cui gestione è demandata al Comune capofila di Comano Terme;
- Convenzione per la vigilanza boschiva – la cui gestione è demandata al Comune capofila di Comano Terme.

Inoltre è reso in forma esternalizzata, e quindi dell'integrità degli operatori impegnati su tali attività dovrà necessariamente rispondere il soggetto gestore, il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti (gestito dalla Comunità di Valle delle Giudicarie).

4. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TRENTINI

Per avviare il processo di costruzione del Piano, nonché per la sua implementazione ed il suo monitoraggio, il Comune si è avvalso del supporto di Formazione del Consorzio dei Comuni Trentini e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare ed omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega, prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali (Responsabili dei Servizi geom. Valentino Dalfovo, rag. Maria Grazia Margonari e Sig.ra Fabia Sansoni) l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro;
- d) monitoraggio delle azioni previste nel piano dell'anno 2017.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. LA FINALITÀ DEL PIANO

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di proseguire con il monitoraggio di quanto avviato già a far data dal 2014 per la costruzione, all'interno dell'Amministrazione, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Come declinato anche nel Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 e nei successivi aggiornamenti, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione comunale, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- l'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la

responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- l'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - ❖ se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016 e 2017).

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

8.1 *Gli aspetti presi in considerazione*

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dall'intervento di formazione promosso dal Consorzio dei Comuni Trentini, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013 e successivi aggiornamenti:

- a) il coinvolgimento dei Responsabili dei Servizi (in particolare di quelli operanti nelle aree a più elevato rischio) nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Amministrazione;
- b) il coinvolgimento degli Amministratori anche nella fase di progettazione, attraverso l'adozione da parte della Giunta comunale del conchiuso n. 1 dd. 09.01.2017 in merito agli indirizzi che si intendono seguire per l'aggiornamento del Piano, nonché del Revisore dei Conti;
- c) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- d) l'impegno a recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per

- poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei cittadini fruitori dei servizi del Comune, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli; a tal proposito è stato diffuso con nota dd. 04.01.2018 prot. n. 87 un avviso agli stakeholder con il quale si dava notizia della possibilità di proporre proposte e suggerimenti: entro il termine ivi indicato non è pervenuta nessuna proposta;
- e) la sinergia con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.Lgs. 33/2013, così come confermato dalla L.R. 10/2014 in tema di trasparenza;
 - f) la previsione e l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione e trasparenza dell'amministrazione ed ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle tecniche necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPCT;
 - g) l'attività di monitoraggio del Piano precedente: il RPCT ed i Responsabili dei Servizi hanno congiuntamente esaminato la mappatura dei processi a rischio con le relative azioni ed hanno formulato nel monitoraggio le proposte per il Piano 2018-2020 (v. prot. n. 6467 dd. 28.11.2017);
 - h) l'adeguamento normativo a seguito della regolazione della materia da parte dell'ANAC, in particolare, con le delibere n. 1134 e 1208 del 2017;
 - i) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

8.2 Sensibilizzazione dei Responsabili dei Servizi e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili (v. nota dd. 21.12.2016 prot. n. 7954, nota dd. 17.01.2017 prot. n. 298, riunione dd. 23.01.2017, note dd. 03.11.2017 prot. n. 5931, 21.11.2017 prot. n. 6335, riunione dd. 27.11.2017, nota dd. 04.01.2017 n. 92, riunione dd.

16.01.2017), definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16 della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività del Comune che possono presentare rischi di integrità.

Poiché la Giunta comunale si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi in adesione ai modelli organizzativi previsti dall'art. 4 del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 3/L – modificato dal D.P.Reg. 3 aprile 2013, n. 25), la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi. Tale partecipazione è stata poi esplicitamente prevista anche dal D.Lgs. 97/2016.

Anche il Revisore dei Conti, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio. Per questo si è provveduto al Suo coinvolgimento e sensibilizzazione in itinere in merito al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano (v. nota dd. 19.01.2017 prot. n. 354 e da ultimo nota dd. 04.01.2018 prot. n. 94).

8.3 Individuazione dei processi a rischio e dei possibili rischi

Con il criterio della priorità, sono stati selezionati congiuntamente dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e dai Responsabili dei Servizi i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012) e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del *risk management* (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013 e dai PNA succedutisi nel tempo. L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produrrebbe. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile, in astratto, che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;
2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente la seguente scala quantitativa):

indice di probabilità:

- Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

indice di impatto:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

All'interno del Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1, comma 16 della L. 190/2012, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso del 2017, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità.

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'Amministrazione.

La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Amministrazione o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Amministrazione violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione

8.4 Azioni preventive e controlli

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempla almeno un’azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni processo, sono stati evidenziati i rischi, le azioni preventive, la previsione dei tempi e il titolare della misura inteso come responsabile dell’attuazione della stessa. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

8.5 Stesura e approvazione del PTPCT

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stata quindi realizzata partendo dai primi Piani approvati nel 2014, mettendo a sistema gran parte delle azioni operative ivi previste per il 2014, valutando la fattibilità di quelle che dovevano realizzarsi nel corso del 2015 e 2016 e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da concretizzarsi nei successivi 2017 e 2018. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “fattibilità” delle azioni previste, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell’Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell’Ente (Bilancio di previsione, DUP, PEG ecc.) e tenendo conto delle ridotte dimensioni dell’Ente.

8.6 Formazione

-
- 3 La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà al PNA, con due approcci complementari:
- l’approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001 che prevede che l’ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se prova che l’organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi; e se il compito di vigilare sul funzionamento e l’osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a condizione che non sia verificata un’omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo.
 - l’approccio dei sistemi di Qualità, che si fonda sia sul principio di tracciabilità delle attività svolte, (in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di adeguatezza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell’autorizzazione, dell’effettuazione); che sul principio di documentabilità dei controlli, (ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità).

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare regolamenti, linee guida, check-list, liste di riscontro e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità.

Tali approcci sono espressamente citati e valorizzati nel Piano Nazionale Anticorruzione elaborato dal Dipartimento della funzione pubblica in base alla legge n. 190 del 2012 e approvato dall’Autorità nazionale anticorruzione (allora CIVIT) in data 11 settembre 2013.

La L. 190/2012 ribadisce come l'aspetto formativo sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo il Comune pone particolare attenzione alla formazione del personale (in particolare di quello addetto alle aree a più elevato rischio).

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, è stata avviata già a partire dal 2014, anche grazie alla disponibilità del Consorzio dei Comuni Trentini, un'attività di costante informazione/formazione rivolta a tutti i dipendenti ed anche agli amministratori, sui contenuti del Piano. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi hanno posto l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

Saranno programmati anche nel triennio 2018-2020, grazie alla collaborazione progettuale del Consorzio dei Comuni, interventi formativi obbligatori per il personale e per gli amministratori sulle tematiche della trasparenza, dell'integrità e del nuovo accesso civico, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'utenza.

La registrazione delle presenze ha consentito e consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

9. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che L'Amministrazione comunale intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

9.1 Rotazione del personale

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione comunale rileva tuttavia la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'estrema esiguità della dotazione organica.

Pur tuttavia, l'Amministrazione comunale si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano.

L'aspetto formativo si ritiene essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo, pertanto, dato atto che la L. 190/2012 attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio, si presta – relativamente alla formazione - particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9.2 Trasparenza

L'Amministrazione si impegna – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9 della L. 190/2012 – ad applicare operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge Regione Trentino Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014, n.

10, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'art. 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Gli obiettivi di trasparenza corrispondono all'applicazione degli obblighi di pubblicazione nel sito alla sezione Amministrazione Trasparente previsti dalla norma regionale (L.R. 10/2014 così come modificata dalla L.R. 16/2016) coordinata con la norma nazionale (D.Lgs. 33/2013 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016). Tutti i Servizi comunali danno attuazione agli obblighi di trasparenza di propria competenza riassunti nel prospetto che segue.

Ad ogni buon fine si dà atto⁴ in questa sede, in primis in base al citato PNA 2016 che prevede (paragrafo 7.1) che debbano essere *"indicati i soggetti cui compete la trasmissione e la pubblicazione dei dati in un'ottica di responsabilizzazione maggiore delle strutture interne"* e comunque anche in base alle indicazioni della Giunta comunale espresse mediante conchiuso dd. 29.01.2016 (*"effettiva attuazione degli obblighi di trasparenza con la previsione di misure atte a dare conoscibilità e responsabilità ai soggetti individuati per la trasmissione e la pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni nonché misure a garanzia del costante aggiornamento dei medesimi"*), della distribuzione dei ruoli per il popolamento del sito web istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente come segue:

Servizio	Servizio Segreteria	Servizio Tecnico	Servizio Finanziario
Responsabile dell'azione di produzione e trasmissione al Responsabile dell'azione di pubblicazione	Responsabile del Servizio (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)	Responsabile del Servizio (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)	Responsabile del Servizio (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)
Responsabile dell'azione di pubblicazione	Coadiutore amministrativo incardinato presso il Servizio Segreteria (in sua assenza, Assistente amministrativo incardinato presso il Servizio Demografico) (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)	Responsabile del Servizio (in sua assenza, Assistente tecnico incardinato presso il Servizio Tecnico) (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)	Responsabile del Servizio (in sua assenza, Assistente amministrativo contabile incardinato presso il Servizio Finanziario) (v. sopra, par. 3 relativo alla struttura organizzativa del Comune)
Obbligo	Art. 10, comma 8, lettere a) e c) D.Lgs. 33/2013	Art. 9-bis D.Lgs. 33/2013 in combinato disposto con l'art. 1,	Art. 4-bis, comma 2 D.Lgs. 33/2013 Art. 9-bis D.Lgs.

⁴ Nel novellato art. 10 del D.Lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

	<p>Art. 12 D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 13 D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 14 D.Lgs. 33/2013 (in combinato disposto con l'art. 1, comma 1, lettera c) della LR 10/2014) ad eccezione della lettera c) del comma 1</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera d) LR 10/2014 (art. 39 undecies LP 23/90 e art. 2, comma 3 LP 4/2014)</p> <p>Art. 18 D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 19 D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera g) della LR 10/2014</p>	<p>comma 1, lettera a) LR 10/2014 (n. 5 e da n. 7 a n. 10 all. B al D.Lgs. 33/2013)</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera b) LR 10/2014 limitatamente ai piani territoriali e urbanistici e alle loro varianti</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera d) LR 10/2014 (art. 39 undecies LP 23/90 e art. 2, comma 3 LP 4/2014)</p> <p>Art. 30 del D.Lgs. 33/2013</p> <p>Articolo 1, comma 1, lettera l) della L.R. 10/2014</p> <p>Art. 42 D.Lgs. 33/2013</p>	<p>33/2013 in combinato disposto con l'art. 1, comma 1, lettera a) LR 10/2014 (da n. 1 a n. 4 all. B al D.Lgs. 33/2013)</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera b) LR 10/2014 limitatamente al bilancio di previsione e quello consuntivo, al piano esecutivo di gestione o analoghi atti di programmazione della gestione</p> <p>Art. 14, comma 1 lettera c) D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera d) LR 10/2014 (art. 39 undecies LP 23/90 e art. 2, comma 3 LP 4/2014)</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera e) della LR 10/2014 (art. 4 LR 2/2012)</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera f) della LR 10/2014</p> <p>Arts. 21 e 22 D.Lgs. 33/2013</p> <p>Art. 1, comma 1, lettera i) della LR 10/2014 (art. 7 LR 8/2012)</p> <p>Art. 31 e 33 del D.Lgs. 33/2013</p>
Cadenza aggiornamento	tempestiva	tempestiva	tempestiva
Monitoraggio	semestrale	semestrale	semestrale

Si precisa altresì che i Servizi del Comune possono contare sulla collaborazione del Servizio Privacy e Trasparenza del Consorzio dei Comuni Trentini.

9.3 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower)

Continuerà ad essere applicata la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza di cui al comma 51, dell'art. 1 della legge 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei

fatti, a tutela del denunciato. A tal fine già nel 2016 era stata diramata apposita circolare interna a tutto il personale, recante la procedura per la segnalazione (con l'indicazione della casella di posta elettronica da utilizzare) e la modulistica. In base alle indicazioni della Giunta comunale espresse mediante conchiuso dd. 29.01.2016 (“estensione della procedura per la segnalazione di illeciti o irregolarità e la relativa tutela di colui che segnala gli stessi (c.d. whistleblower) anche ai soggetti diversi dai dipendenti”), la procedura per la segnalazione di illeciti o irregolarità è stata estesa anche ai soggetti diversi dai dipendenti. È stato creato un dedicato indirizzo mail che si è reso disponibile anche alla società civile e di cui si è dato avviso sul sito istituzionale.

L'Amministrazione si impegna ora ad applicare la normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 ed alla Legge 197/2017. A tal fine viene il Servizio Tecnico viene, già con l'adozione del presente Piano, incaricato di ricercare soluzioni di gestione delle segnalazioni anche eventualmente mediante la possibilità di riuso gratuito del software da altre Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'art. 69 del CAD.

9.4 Il codice di comportamento

Continueranno ad essere applicate le misure a garanzia del rispetto sia delle norme del codice di comportamento, adottato in data 13.10.2014 con deliberazione della Giunta comunale n. 93, che di quelle più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'Amministrazione continuare ad estendere tali norme, laddove compatibili, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrice di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione. Nei modelli di lettera di invito e nei capitolati d'appalto si fa riferimento all'obbligo di osservanza del codice di comportamento del Comune.

Continueranno ad essere garantite le misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione.

9.5 Incarichi extraistituzionali

L'Amministrazione si impegna ad attuare, qualora ricorra il caso, le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfondibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge 190/2012, cui ha fatto seguito la modifica del ROPD approvata con deliberazione del Commissario straordinario con i poteri del Consiglio comunale n. 51 dd. 18.03.2015), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (vedi il D.Lgs. 39/2013 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle amministrazioni dello stato che in quelle locali), ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una pubblica amministrazione (nuovo comma 16-ter dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001). In particolare sarà cura del personale apicale predisporre annualmente, sottoscrivere sotto la propria responsabilità e pubblicare apposita dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità.

Verranno adottate misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 dell'art. 1 della legge 190/2012, anche alla luce delle conclusioni del tavolo tecnico esplicitate nel

documento contenente "Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti" e delle conseguenti indicazioni della Regione T.A.A. esplicitate con circolare n. 3/EL del 14 agosto 2014.

I dipendenti dovranno prendere atto del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli già in servizio, con cadenza periodica durante il servizio.

9.6 Coinvolgimento degli stakeholder

Si continuerà, come già fatto negli anni scorsi, a coinvolgere gli stakeholder attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale di apposito avviso per le eventuali proposte rispetto al piano il cui aggiornamento viene approvato dalla Giunta comunale entro il 31 gennaio di ogni anno.

9.7 Rispetto della normativa sulla scelta del contraente

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'Amministrazione comunale è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso l'utilizzo della Centrale di committenza Provinciale e degli strumenti del mercato elettronico provinciale (MERCURIO – MEPAT) e nazionale (CONSIP – MEPA).

9.8 Rispetto della normativa sulla pianificazione territoriale

In assenza di precedenti critici, l'impegno dell'Amministrazione comunale è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio.

10. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. I processi inseriti nel Piano sono suddivisi per Servizi ed in relazione ai rischi individuati sono previste azioni al fine di ridurli o eliminarli (azioni già in atto, pianificate o formalizzate).

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione e, laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

11. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

11.1 Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

11.2 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento dei precedenti PTPC, e saranno oggetto anche nel futuro di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

12. MAPPA/REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, I TEMPI E LE RESPONSABILITÀ

Vedi allegato A “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del Comune di San Lorenzo Dorsino – mappatura dei rischi*”.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n. 124 *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: *“Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione”* e all'art. 32: *“Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione”*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *“Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”*.
- L. 12.07.2011 n.106 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”*.
- L. 03.08.2009 n.116 *“Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*.
- L.R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante *“Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori”*.
- L.R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di *“Amministrazione aperta”*, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra.
- L.R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 15 giugno 2006, n. 1 recante Disposizioni per il concorso della Regione Trentino-Alto Adige alla realizzazione degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica e norme sulla rimozione del vincolo di destinazione del patrimonio già appartenente agli enti comunali di assistenza
- L.R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 21 settembre 2005, n. 7 recante Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – aziende pubbliche di servizi alla persona
- D.Lgs. 08.06.2016 n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”*
- D.Lgs. 14.03.2013 n. 39 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche*

amministrazioni”.

- D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*”.
- D.Lgs. 27.10.2009 n. 150 “*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*”.
- D.Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*”.
- D.Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. “*Codice dell’amministrazione digitale*”.
- D.Lgs. 30.06.2003 n. 196 “*Codice in materia di protezione dei dati personali*”.
- D.Lgs. 30.03.2001 n. 165 “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 “*Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo*”.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “*Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59*”.
- Decreto del Presidente della Regione 13 aprile 2006, n. 4/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione concernente la contabilità delle aziende pubbliche di servizi alla persona ai sensi del Titolo III della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativa a «Nuovo ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - aziende pubbliche di servizi alla persona»
- Decreto del Presidente della Regione 17 ottobre 2006, n. 12/L, recante Approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 21 settembre 2005, n. 7, relativo alla organizzazione generale, all’ordinamento del personale e alla disciplina contrattuale delle aziende pubbliche di servizi alla persona
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – “*Carta di Pisa*”.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015
- Piano nazionale anticorruzione 2016, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016
- Piano nazionale anticorruzione 2017, predisposto da ANAC ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, Delibera ANAC n.1208 del 3 agosto 2016;
- Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017;

- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.

SERVIZIO TECNICO							
Servizio	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	Pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Gestione degli atti abilitativi (permessi di costruire, autorizzazioni paesaggistiche, agibilità edilizie ecc.)	3x3	Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Non rispetto dell'ordine cronologico	Osservanza scrupolosa dell'ordine cronologico di protocollo.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Controllo delle segnalazioni certificate di inizio attività edilizie	2x2	Assenza di criteri di campionamento	Controllo a tappeto.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x3	Disomogeneità dei criteri di valutazioni	Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Calcolo del contributo di costruzione	1x1	Errato calcolo del contributo	Formalizzazione dei meccanismi di calcolo del contributo, della rateizzazione e della sanzione	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x1	Riconoscimento di una rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli	Adozione di procedure informatiche che favoriscano una gestione automatizzata del processo	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Gestione degli abusi edilizi	3x3	Discrezionalità nell'intervenire	Controlli sistematici per ciascuna segnalazione, anche anonima. Procedura formalizzata per la gestione delle segnalazioni. Pianificazione dei controlli e monitoraggio mensile.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Disomogeneità dei comportamenti	I sopralluoghi vengono effettuati congiuntamente con agenti della polizia locale. Formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo per la definizione del verbale. Creazione di un archivio interno per i verbali dei sopralluoghi.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Idoneità alloggiativa	2x3	Disomogeneità delle valutazioni	Formalizzazione degli elementi minimi, come da normativa, da rilevare nell'istruttoria e nell'eventuale sopralluogo. Creazione di un archivio interno in collaborazione con il Servizio Anagrafe per i verbali dei sopralluoghi.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x3	Non rispetto delle scadenze temporali	Siano osservati i termini procedurali per tipologia e tempi medi di prassi. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di realizzazione dei controlli.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Rilascio delle certificazioni urbanistiche	1x1	Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. Monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Rilascio dei pareri urbanistici preventivi	1x1	Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle richieste di parere. Procedura formalizzata di gestione dell'iter con individuazione delle casistiche sottoponibili a parere. Monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Rilascio di pareri ed autorizzazioni ambientali	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione istanze.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Pianificazione urbanistica ed edilizia Privata	Gestione dell'accesso agli atti	2x3	Disomogeneità nella valutazione delle richieste	Procedura formalizzata a livello di Ente per la gestione dell'accesso agli atti.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
				Violazione della privacy	Individuazione degli atti sottratti all'accesso	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico

Tecnico	Patrimonio	Controllo dei servizi appaltati	2x3	Non verifica della congruità dei costi	Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x2	Non verifica della mancata o non corretta esecuzione dei servizi rendicontati	Verifica a campione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Assenza di criteri di campionamento per i controlli	Formalizzazione dei criteri di campionamento per l'effettuazione dei controlli.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x2	Disomogeneità delle valutazioni	Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli. Periodico reporting dei controlli realizzati.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Controllo manutenzioni appaltate	3x3	Assenza di un piano dei controlli	Prevedere nei contratti di appalto adeguate forme di controllo periodico ed a campione delle prestazioni contrattuali. Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi realizzative. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Disomogeneità delle valutazioni	Procedura formalizzata per la gestione dell'attività. Periodico reporting dei controlli realizzati.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Operazioni patrimoniali (alienazioni, acquisti, permute, locazioni, concessioni)	2x2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Formalizzazione della procedura e delle attività di pubblicizzazione da effettuare. Periodico reporting delle procedure esperte e delle offerte presentate.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Valutazioni peritali ed estimative	1x2	Disomogeneità delle valutazioni	Utilizzo di criteri di stima tracciabili, ripercorribili metodologicamente, omogenei e coerenti per casi analoghi sul territorio comunale	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Alienazioni di beni mobili	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Formalizzazione della procedura di alienazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Utilizzo di sale, impianti e strutture di proprietà comunale	2x1	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Pubblicizzazione delle strutture disponibili e delle modalità di accesso/fruizione.	agosto 2017	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Creazione di regole generali e di criteri per la valutazione delle istanze. Esplicitazione della documentazione necessaria per la concessione.	in atto per le sale ex Dorsino - dicembre 2018 per le sale ex San Lorenzo	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x2	Scarso controllo del corretto utilizzo	Attuazione di verifica puntuale del corretto utilizzo.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Assegnazione/concessione beni comunali	1x2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Formalizzazione delle modalità di pubblicizzazione da effettuare. Applicazione normativa provinciale per l'assegnazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x2	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Creazione di criteri di aggiudicazione nella singola procedura di gara.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Patrimonio	Gestione di segnalazioni e reclami	1x1	Discrezionalità nella gestione	Procedura formalizzata per la gestione delle segnalazioni esterne scritte e dei reclami.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio e reporting annuale dei tempi di evasione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Programmazione degli appalti - definizione del fabbisogno	2x2	Alterazione dell'ordine delle priorità.	Predisposizione di adeguati strumenti di programmazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Gare d'appalto per lavori, servizi e forniture	3x3	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Applicazione normativa provinciale (e nazionale, qualora applicabile). Utilizzo di una procedura che garantisca l'effettuazione di tutte le attività previste dalla norma nelle procedure di gara. Utilizzo di modulistica tipo per requisiti e modalità di partecipazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x3	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Controllo aggiudicatario.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Disomogeneità di valutazione delle offerte	Dettaglio dei criteri di valutazione nel modo più puntuale e stringente possibile in sede di bando/invito.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico

Tecnico	Lavori Pubblici	Selezione del contraente	3x3	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di presentazione dell'offerta sia certificata dal protocollista sotto la propria responsabilità personale.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara	Conservazione della documentazione di gara in appositi armadi chiusi a chiave.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Nomina di commissari in conflitto di interesse	Acquisizione a verbale di specifiche dichiarazioni da parte dei commissari in merito all'insussistenza di cause di incompatibilità.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici/Patrimonio	Acquisti di beni e servizi	2x3	Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Verifica che i componenti delle commissioni di gara non abbiano interessi o legami parentali con le imprese concorrenti. Creazione di griglie per la valutazione delle offerte.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x3	Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Esplicitazione espressa nel provvedimento a contrarre della base normativa che legittima il ricorso all'affidamento diretto in relazione alla specificità dell'affidamento ed agli obiettivi ed esigenze dell'Amministrazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x1	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Controllo del possesso dei requisiti da parte dell'aggiudicatario per contratti con scrittura privata o in forma pubblico-amministrativa. Negli altri casi controllo del possesso dei requisiti sul 10% delle dichiarazioni rese.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Progettazione	3x3	Nomina da parte del Responsabile del Servizio di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con le imprese concorrenti	Applicazione scrupolosa del Codice di comportamento.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			3x3	Elusione delle regole di affidamento	Monitoraggio e controllo sugli importi dei lavori e delle varianti.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Direzione lavori opere appaltate	2x3	Non rispetto scadenze temporali/assenza di un piano dei controlli	Monitoraggio tempistiche programmate ed eventuali scostamenti. Periodico reporting.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Controllo dell'esecuzione delle prestazioni tecniche (direzione lavori e coord. sicurezza)	2x2	Assenza di un piano dei controlli	Formalizzazione di un programma di controlli da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera, con evidenza di un report per ogni controllo. Inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerte della qualità e quantità della prestazione attesa. Visita mensile da parte del Responsabile del Servizio Tecnico al cantiere per verificare di persona le situazioni rilevate con stesura di report.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Procedura formalizzata per la gestione dell'attività. Reporting annuale dei controlli realizzati.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Incarichi e consulenze professionali	3x3	Scarsa trasparenza	Definizione ove possibile di criteri per l'affidamento di incarichi e consulenze.	dicembre 2017	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x1	Disomogeneità delle valutazioni	Creazione di griglie per la valutazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
			1x2	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Individuazione degli elementi essenziali del contratto	1x3	Fuga di notizie/Alterazione della concorrenza	Sottoscrizione da parte dei soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara di dichiarazioni in cui si attesta l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori Pubblici	Scelta della procedura di aggiudicazione, con particolare attenzione al ricorso alla procedura negoziata	2x3	Predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione/alterazione della concorrenza	Obbligo di dettagliare nel bando di gara in modo trasparente e congruo i requisiti minimi di ammissibilità delle varianti progettuali in sede di offerta come da normativa provinciale in materia	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico

Tecnico	Lavori pubblici	Trattamento e custodia della documentazione di gara	2x3	Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	2x3	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Nomina della commissione di gara	2x2	Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti	Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti l'insussistenza di cause di incompatibilità con le imprese offerten. Elaborazione delle modalità di scelta dei commissari. Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Gestione delle sedute di gara; verifica dei requisiti di partecipazione	2x3	Azioni e comportamenti tesi a restringere indebitamente la platea dei partecipanti alla gara	Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta. Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto	2x3	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o premettere l'aggiudicatario a favore di altro successivo in graduatoria	Check list di controllo sul rispetto degli adempimenti previsti dal Codice e dalla normativa provinciale.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Approvazione delle modifiche del contratto originario	2x3	Alterazione successiva della concorrenza	Pubblicazione contestualmente alla loro approvazione dei provvedimenti di modifica del contratto originario.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Ammissione delle varianti	2x3	Abusivo ricorso alle varianti al fine di favorire l'appaltatore	Pubblicazione contestualmente alla loro adozione dei provvedimenti di adozione delle varianti.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Verifiche in corso di esecuzione	2x3	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma al fine di evitare l'applicazione di penali o la risoluzione del contratto	Verifica dei tempi di esecuzione al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma. Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo. Per opere di importo rilevante (sopra soglia comunitaria) pubblicazione online di rapporti periodici che sintetizzino, in modo chiaro ed intellegibile, l'andamento del contratto rispetto a tempi, costi e modalità preventive.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Sicurezza sul lavoro	2x3	Alterazione successiva della concorrenza	Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali (DUVRI).	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Apposizione di riserve	2x3	Lievitazione fraudolenta dei costi	Verifica del rispetto del divieto di ammettere riserve oltre l'importo consentito dalla legge.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Gestione delle controversie	2x2	Risoluzione delle controversie con arbitri per favorire fraudolentemente l'esecutore	Pubblicazione degli accordi bonari e delle transazioni.	in atto	Responsabile del Servizio Tecnico
Tecnico	Lavori pubblici	Nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)	2x3	Incarico di collaudo a soggetti compiacenti	Elaborazione delle modalità di scelta del collaudatore. Pubblicazione dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di collaudo.	in atto - dicembre 2017 per l'elaborazione delle modalità di scelta	Responsabile del Servizio Tecnico

SERVIZIO FINANZIARIO E TRIBUTI

Servizio	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile
Finanziario e			1x2	Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare il pagamento. Formalizzazione dell'ordine di pagamento delle fatture.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi

Finanziario e Tributi	Finanziario	Pagamento fatture fornitori	1x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle fatture. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di pagamento.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
Finanziario e Tributi	Finanziario	Erogazione di contributi e benefici economici	2x2	Scarsa trasparenza/ poca pubblicità dell'opportunità	Individuazione di modalità e tempistica di comunicazione/pubblicazione dei contributi concedibili e delle modalità di accesso. Pubblicazione sul sito internet del Comune si sovvenzioni, contributi e ausili finanziari.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
			3x3	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio e controllo dei requisiti dichiarati. Individuazione di regole generali e di criteri specifici per la valutazione delle istanze. Adeguamento del regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei requisiti e dei criteri per la concessione dei contributi.	dicembre 2018	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
			3x2	Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti. Formalizzazione dei criteri per la creazione del campione di situazioni da controllare. Verificare coerenza con il contributo concesso della documentazione comprovante la spesa sostenuta. Reporting annuale nelle verifiche. Controllo puntuale dei requisiti e della documentazione consegnata.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
Finanziario e Tributi	Tributi	Controlli e accertamenti sui tributi pagati	2x2	Assenza di criteri di campionamento	Controllo delle posizioni che subiscono variazioni (anagrafiche, catastali ecc.) nel gestionale tributi ai fini della comunicazione di versamento in sede di autotassazione.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
			3x3	Disomogeneità delle valutazioni	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli. Per le aree edificabili caratterizzate da elementi oggettivi complessi, valutazione mediante confronto con il Servizio Tecnico comunale.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
Finanziario e Tributi	Tributi	Gestione banche dati	1x3	Violazione della privacy	Individuazione degli atti che si possono rendere pubblici. Elencazione dei trattamenti di dati personali. Limitazione dei diritti di accesso alle banche dati con elementi sensibili.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
	Tributi	Gestione accertamento con adesione	3x3	Disomogeneità delle valutazioni	Tracciabilità dei processi nella fase istruttoria e decisionale.	in atto	Responsabile del Servizio Finanziario e Tributi
SERVIZIO DEMOGRAFICO E ATTIVITA' ECONOMICHE							
Servizio	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x impatto	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile
Demografico e attività economiche	Servizi demografici	Gestione archivio servizi demografici	1x3	Fuga di notizie di informazioni riservate	Formalizzazione delle sole persone abilitate a comunicare con l'esterno.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
Demografico e attività economiche	Servizi demografici	Gestione degli accertamenti relativi alla residenza	2x2	Assenza di criteri di campionamento dei controlli	Controllo a tappeto di tutte le pratiche.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
			2x3	Mancato presidio delle ricadute fiscali	Formalizzazione delle modalità di comunicazione delle migrazioni al Servizio Entrate.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
			2x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
Demografico e attività economiche	Servizi cimiteriali	Rilascio di autorizzazioni e concessioni cimiteriali	2x2	Disomogeneità delle valutazioni	Applicazione del regolamento cimiteriale.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
Demografico e attività economiche	Attività economiche	Commercio - rilascio autorizzazioni, concessioni, permessi	3x2	Disomogeneità delle valutazioni.	Esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
				Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze. Monitoraggio e periodico reporting dei tempi di evasione delle istanze per tipologia di procedimento.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche

Demografico e attività economiche	Attività economiche	Controllo della SCIA in materia di commercio	2x2	Disparità di trattamento.	Controllo a campione previa formalizzazione dei criteri per la formazione del campione.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
			2x2	Non rispetto delle scadenze temporali	Procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità dell'operato.	in atto	Responsabile del Servizio Demografico e attività economiche
SERVIZIO SEGRETERIA							
Servizio	Ambito	Processi con indice di rischio elevato	pesatura rischio: probabilità x	Rischi prevedibili	Azioni possibili	Tempistica	Responsabile
Segreteria	Personale	Selezione/reclutamento del personale	1x2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari relative alla pubblicità dell'avviso.	in atto	Segretario comunale
			1x3	Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese dagli assunti sul possesso dei requisiti.	in atto	Segretario comunale
			1x3	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica dell'insussistenza di legami di parentela tra componenti della commissione giudicatrice e candidati. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi e delle domande.	in atto	Segretario comunale
Segreteria	Personale	Mobilità tra enti	1x2	Scarsa trasparenza/poca pubblicità dell'opportunità	Attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari relative alla pubblicità dell'avviso.	in atto	Segretario comunale
			1x3	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica dell'insussistenza di legami di parentela tra componenti della commissione giudicatrice e candidati. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi e delle domande.	in atto	Segretario comunale
			1x3	Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese dagli assunti mediante mobilità sul possesso dei requisiti.	in atto	Segretario comunale
Segreteria	Personale	Progressioni di carriera	1x2	Scarsa trasparenza e poca pubblicità della opportunità di lavoro	Attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari relative alla pubblicità dell'avviso.	in atto	Segretario comunale
			1x2	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione di griglie per la valutazione dei candidati. Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica dell'insussistenza di legami di parentela tra componenti della commissione giudicatrice e candidati. Ricorso a criteri statistici casuali nella scelta dei temi e delle domande.	in atto	Segretario comunale
			1x2	Disomogeneità nel controllo dei requisiti dichiarati	Controllo del 100% delle dichiarazioni rese da parte di chi ha beneficiato della progressione di carriera.	in atto	Segretario comunale
Segreteria	Istituzionale	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)	3x3	Mancata segnalazione di illeciti dovuta al condizionamento del dipendente	Creazione di un canale privilegiato che garantisca l'anonimato del whistleblower	in atto	Segretario comunale